

IL FRIULI

N.º 213.

SABBATO 17 NOVEMBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire 9 trimestrali anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire 12 e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

RIFORME ECONOMICHE E LORO TEMPO

715.— In fatto di cose economiche più che in tutto, le generazioni posteriori devono scontare gli errori delle antecedenti. Un falso sistema di economia adottato una volta in uno Stato e mantenutosi per qualche tempo, crea certi interessi, i quali rendono malagevole qualunque riforma voluta dai tempi e dalle nuove condizioni in cui un paese si trova. Laddove massimamente, con quella malaugurata invenzione dei dazii protettori (così li chiamano!) si è creata, a scapito degli interessi generali, un'industria fittizia, che non ha in sé medesima principj di vita, ma che si nutre a spese delle vere forze produttive del paese, quando si voglia distruggere siffatto monopolio s'incontrano difficoltà d'ogni sorte. Lo scarso numero degli interessati nelle industrie privilegiate e fittizie gridano forte ed adoperano tutti i mezzi a loro disposizione per far servire tutti ai loro privati vantaggi. E' cercano di eludere l'opinione pubblica; parlano ai volgari pregiudizj, dicendo che non bisogna lasciarsi uscire di casa il danaro nella compra di certi prodotti, mentre in realtà impediscono che entri coll'uscita d'altri prodotti nazionali che gl'introduttori esporterebbero; fanno vedere, che i loro monopoli proteggono il lavoro nazionale, a cui in fatto nuocciono togliendo la libertà delle transazioni; inceppano i governi nelle loro sane disposizioni a ricondurre le cose allo stato normale; incapparrano la stampa che tratti i loro interessi. E siccome pochi che gridano pajano una moltitudine a confronto di molti che tacciono, così giungono talora a far credere, che l'opinione pubblica stia per loro. Questa si ravvede talora, ma quando i rimedj sono difficili ai mali dalle false massime economiche cagionati. Siccome un saggio governo non può a meno di avere riguardo anche a quegli interessi, che si sono creati all'ombra d'un falso sistema, così esso è costretto ad andare a rilento ogni volta che la necessità porti di riformare e di correggere gli errori antecedenti. Esso deve andare a grado a grado ne' suoi mutamenti, e quindi usare di palliativi che bene non contentano nessuno, e che lo costringono ad una nuova lotta, ogni volta che vuole procedere d'un passo nell'intrapresa riforma.

Però un saggio governo deve pensare prima agli interessi generali, dinanzi ai quali i particolari devono piegarsi, se non venire sacrificati. D'altronde questi medesimi interessi particolari subirebbero forse meno perdite a sostenere una volta tanto una riforma, che non a venire colpiti per gradi, senza poter mai contare sopra una stabilità: od almeno sopra una conveniente durata.

E ne stabilità, nè lunga durata può avervi in uno Stato anormale, poichè qualunque cosa si dica, o si faccia le leggi dell'equilibrio vogliono, che poco a poco il sistema commerciale ed economico degli Stati europei si avvicini ai principj del libero traffico.

Tutto serve ora a farci avvicinare ai principj del libero traffico; fino gli sforzi di coloro che domandano i dazii protettori per qualche loro particolare industria servono a tale principio colla contraddizione in cui si pongono.

Chiedete agl'industrianti di un dato ramo, s'e' vogliono che s'impongano sulle manifatture estere del genere loro dazii d'introduzione che impediscano a quelle di fare ad essi una seria concorrenza; ed essi saranno beati di ciò e faranno il possibile per rimanere i soli padroni del mercato nazionale, e per far pagare care merci di qualità secondaria ai consumatori, che potrebbero averle ottime a migliori prezzi. Però questi medesimi industrianti, avversarii della libertà del traffico in quanto riguarda i prodotti della loro particolare industria, domandano prima di tutto la libera introduzione delle materie prime, che servono alla loro industria medesima, e la libera estrazione dai paesi d'origine. Essi dunque sono costretti per gl'interessi della loro medesima industria a farsi propugnatori della libertà di commercio in un dato speciale caso. Di più, quasi ogni ramo d'industria, se non tutti, ha bisogno dei prodotti di qualche altro ramo per compiere le sue manifatture. Ora siccome gli torna conto di avere al minimo prezzo possibile i prodotti delle altre industrie che servono alla sua ed i generi di consumo che devono servire agli operai che adoperano, così vorrà libero il traffico per tutto il resto fuorchè per sé medesimo, che vuole essere protetto. Ogni industria speciale è portata da' suoi interessi a fare il medesimo ragionamento. Ne viene, che tutte le industrie chiedono libertà di traffico in generale, e solo protezione in particolare. — Ora quale è il modo migliore e più ragionevole di soddisfare a tutte, se non quello di adottare il principio del libero traffico? Se gl'interessi privati non fossero talora ciechi per troppa avidità, dovrebbero essi medesimi venire ad una tale conclusione; ma s'e' non vengono, lo debbono i governi, i quali tutelano gl'interessi comuni e non possono lasciarli scapitare a vantaggio di alcuno.

Di questo fatto singolare, che esponemmo qui nella sua generalità i pratici potrebbero recare esempi infiniti. Così p. es. in Inghilterra i proprietari di bastimenti che desideravano di vedere mantenuto l'atto di navigazione, il quale privilegiava la bandiera britannica in confron-

to delle estere, furono ben contenti che, coll'abolizione dei dazii sulle granaglie, ne fosse tolto il monopolio ed accresciuta la quantità dei trasporti ch'e' potevano fare coi loro navigli. Ma l'abolizione del monopolio dei grani (alla quale la fame fu occasione potente) fece da un lato ammettere in principio la libertà del traffico e dall'altro ne rese più facile l'applicazione, col compenso procurato, alle leggi di navigazione. Quando in uno Stato si adotta il principio del libero traffico per un ramo qualunque d'industria, al quale l'imperiosità delle circostanze costringe d'accordarlo, si fa una larga breccia, per la quale la libertà del commercio entrerà a fare le sue conquiste. — In Francia i proprietari delle miniere di ferro domandavano dazii forti sui loro prodotti, mentre invece tutte le industrie che adoperano il ferro ne chiedevano la libera introduzione, per potersene avvantaggiare, avendo ogni industria bisogno degli strumenti del lavoro. Ecco che la libertà è voluta dai molti contro uno. Così i fabbricatori di bastimenti bramavano la libera introduzione del canape e chiedevano di vedere caricata di dazii l'industria nazionale dello zucchero di barbabietola per poterne introdurre molto più di quello delle colonie che desideravano fosse sgravato. Tutte codeste contraddizioni, che potremmo moltiplicare a piacere, provano a favore della libertà del traffico.

Uno Stato piccolissimo col sistema dei dazii forti non può sussistere; poichè quanto è più piccolo un paese tanto meno può bastare a tutti i propri bisogni, come è intendimento di quelli che coi dazii assai alti vogliono escludere la concorrenza ossia il commercio estero. Un piccolo Stato avendo bisogno di molti si avvicina di naturale conseguenza ai principj del libero traffico. Se nol fa, esso commette evidentemente un suicidio economico. Gli Stati piccoli in generale si affrettano di cedere ai desiderj de' maggiori, i quali chieggono condizioni utili ai loro commerci offrendo la reciprocità. E questo è un principio che conduce grado grado alla libertà del traffico; perchè quando uno Stato ha un vantaggio qualunque nel suo commercio con un altro, tutti s'affrettano di chiedere altrettanto per sé a patto della reciprocità. Così di trattato in trattato si vanno poco a poco diminuendo le esclusioni, le differenze si livellano e si riconduce il traffico alle sue basi normali. Più strade ferrate e più vapori e telegrafi si costruiscono e più si rendono evidentemente necessari tali ravvicinamenti, ai quali non si può che con proprio danno contrapporsi.

(Continuando)

AI MM. RR. PARROCHI DELLA CITTA' E DIOCESI D' UDINE.

Assicurato quest' Ordinariato dalla competente Magistratura essere cessato il motivo per cui era stato concesso l' Indulto 14 Settembre p. p. N. 479, ed essere dovunque lodevolissimo lo stato della pubblica salute, si dichiara revocato l' Indulto medesimo, incaricandosi i MM. RR. Parrochi a darne su ciò pronto avviso alle rispettive popolazioni.

Correndo poi debito di ringraziare il Signore per aver preservata questa Diocesi dal flagello che la minacciava, si ordina che tutti i Sacerdoti per tre giorni nella S. Messa recitino l' Orazione pro gratiarum actione, e che in ciascuna Parrocchia nella Domenica dopo il ricevimento della presente sia esposto il SS. Sacramento, e cantato solennemente il Te Deum colle relative preci.

Udine 17 Novembre 1849.

PER M. L' ARCIVESCOVO INDISTOPO
Il Vicario Generale
MARIANO DARU

ITALIA

Nella Camera dei deputati a Torino fu votata quasi senza discussione la legge per l' unione definitiva de' comuni di Mentone e Rocca-bruna, e la loro parificazione alle altre provincie dello stato. Nella stessa seduta il deputato Tureotti interpellò il ministro del culto, se il Sommo Pontefice sia attualmente libero nelle sue azioni qual capo della Chiesa. Il ministro Mameli rispose che la questione non era di competenza del ministro del culto, il quale d' altronde era assente, ma di quello delle relazioni estere; il quale in altra seduta avrebbe soddisfatto alla sua richiesta. La seduta dovette essere interrotta primo del solito, perchè poco tempo dopo incominciati i dibattimenti, la Camera non era più in numero legale.

Leggiamo nel *Censore* in data di Genova 21 novembre: « Ier sera qui è stato arrestato l' emigrato Zambianchi a cui è stato tolto grande fascio di carte; e questa notte il Forbes. »

Il *Nazionale* ha da Roma in data 9 novembre:

Il nuovo generale francese non è giunto, ma solo un suo aiutante di campo. Oggi vi è rumore per la moneta erosa che i bottegai ricusano ricevere. Si crede da tutti che il Papa non pensi punto a tornare a Roma; e questa opinione viene confermata anche da monsignor Orsini arcivescovo di Napoli. In tutti i casi si dice che verrebbero col re di Napoli. Infatti si lavora molto al palazzo Farnese. Domani si bruciano i primi Boni della Repubblica, ai quali si sostituiscono i pontifici. Le casse ritirano la moneta erosa e danno in cambio un buono da riscuotersi quando vi saranno fondi.

Si legge nel *Giornale ufficiale* di Napoli: Se la posizione del Reame delle Due Sicilie lo mette lontano da talune grandi combinazioni politiche, non è però men vero che per le alleanze, le amicizie, il parentado, non può sempre ritrovarsi lontano da quei campi, dove inappellabilmente si decidono contese tra gli stati. Non fosse adunque che per il solo scopo di previdenza, deve essere al caso di presentarsi con forze proporzionate alle sue risorse, senza veder mai l' avvenire a traverso il prisma delle illusioni, ma bensì della realtà.

Ma oggi l' esercito napoletano, del pari che tutti gli altri, è chiamato così a dar garanzia alla quiete e stabilità interna, come a combattere le aggressioni esterne; e quindi si rende sempre più indispensabile il mantenere in esso quella necessaria passione per l' esatto adempimento de' tanti doveri dipendenti dalla bella professione delle armi, ed aumentare quel generoso sentimento per tutto ciò che contribuisce allo splendore del re e del paese.

Adunque noi con piacere a quando a quando ci faremo a discorrere delle nostre cose militari, e sempre terremo parola del napoletano esercito allorchè lo vedremo raccolto per esercitarsi nel difficile mestiere che richiede intelligenza e coraggio.

FRANCIA

Un primo segno di scissura s' è manifestato nella maggioranza dell' Assemblea in occasione della legge sull' istruzione pubblica. Il sig. Montalembert al principiare della seduta dell' 8, esclamò: « Da questo punto la maggioranza non esiste più. » - Questo grido di dolore è esagerato forse, ma indica però un principio di dissoluzione, che può avere delle conseguenze. Luigi Bonaparte da un lato protesta contro i colpi di stato che gli vengono attribuiti, dall' altro mutando un gran numero di prefetti ed impiegati nel senso bonapartista, facendo venire dalla sua i militari e lasciando sempre trasparire qualche prossima novità, cerca di raccogliere intorno a sé un numero di persone, che non saranno senza influenza a formare nell' Assemblea medesima una maggioranza governiale. Questa può venire composta e degli uomini anzitutto conservatori, e di quelli che cercano i fautori del governo qualunque si sia.

La diritta mostra realmente un gran disappunto per la sua sconfitta. La legge sull' istruzione pubblica, ch' era stata cagione di dispute tante negli ultimi anni di Luigi Filippo, e che non si era mai potuta condurre a termine, per la lotta fra il partito dell' università e quella del clero. Finalmente, per una transazione dei partiti era stata ricomposta dal legitimista Falloux, accresciuta e migliorata da Beugnot, sostenuta da Montalembert. Ora questa legge con una maggioranza di 4 voti venne rimandata al consiglio di Stato, contro la volontà di quelli che speravano di farla passare presto e senza ulteriori discussioni dinanzi ad una maggioranza compatta.

Non potendo quasi credere al voto, che, secondo la Costituzione, chiedeva la revisione del consiglio di Stato, la diritta fece il possibile per mettere in dubbio la validità della votazione; ma indarno.

Ora, se il consiglio di Stato farà, com' è probabile, dei nuovi mutamenti nella legge nel senso del partito universitario, che si va di nuovo manifestando, la posteriore discussione dell' Assemblea produrrà nuove scissure.

— Un giornale legitimista dice correre la voce, che tutti i prefetti verranno chiamati l' uno dopo l' altro a Parigi, per mostrare la loro devozione al presidente. Oggi 9 novembre, aggiunge, è il giorno anniversario del 18 brumaire.

— Fra poco si rappresenterà all' Odeon un dramma, dello spiritoso poeta polacco Cristiano Ostrowski, intitolato *Giovanni Sobieski*, o la liberazione di Vienna. Si aspetta che facciano effetto alcune allusioni alle cose del tempo nostro, che dicono vi si trovino in esso.

RIVISTA DEI GIORNALI

Leggesi nell' *Union*:

Guardatevi da un colpo di Stato! Questa è da alcuni giorni la parola terribile, la sinistra parola. E tal grido d' allarme gettato in mezzo al Popolo e quindi e quindi diffuso è divenuto per alcuni giornali rossi un argomento di terrore se non falso, almeno esagerato.

Tuttavia queste paure sono abbastanza giustificate dall' attuale situazione; ma ciò che ne

assicura gli è lo stesso danno, lo stesso pericolo, e la spaventevole conseguenza che si manifesta con tanta evidenza dietro a un colpo di Stato. Le fazioni della sinistra solo potrebbero ritrarne vantaggio; ma il potere, quel che si fosse, ma l' autorità, qualunque ne sia il titolo, non vi troverebbero che la rovina.

Troviamo nell' *Opinion publique*:

Si persiste a propagare i rumori i più assurdi all' Assemblea, ed oggi si favellava del progetto di arrestare preventivamente cinque rappresentanti. Noi non sappiamo quali immaginazioni si lusinghino di scompigliare coloro che disseminano simili voci: converrebbe ch' egli non tenessero per detto una volta per sempre, che troveranno nell' Assemblea poca disposizione al commovimento. Ciascuno vi conosce i suoi diritti e i suoi doveri; si serberanno gli uni, s' adempiranno gli altri, e resta a vedere chi oserebbe uscire dai limiti tracciati dalla legge.

Il *Siècle* scrive:

Più fatti e meno parole! Questo è il grido generale dell' opinione pubblica in Francia a questo momento. Il ministero conta ormai otto giorni di esistenza, e non ha fatto ancora niente.

Noi pensiamo che sarebbe stato meglio per il presidente, pella Nazione, per gli stessi ministri, che i loro predecessori restassero otto giorni di più, al potere, ed essi non vi salissero che nell' istante in cui, seguendo i termini del messaggio, fossero stati in grado di far succedere l' azione alla parola.

Questa necessità si fa tanto più imperiosamente sentire che noi siamo giunti al 10 novembre e pare ancora non si è cominciata la discussione del *budget*; se la camera vuole occuparsi in una discussione utile ed approfondita, gli è impossibile che la sia terminata avanti tre mesi, cioè a dire che due anni dopo la rivoluzione eccoci ancora una volta slanciati nel sistema de' crediti provvisori, deplorabile sistema che paralizza tutti gli sforzi che si possono tentare per ricostruire l' ordine e la regolarità ne' pubblici dispendj.

Il *Journal des Debats* domanda la reinstallazione dei magistrati della corte dei conti rivocati sino dall' epoca della rivoluzione di Febbraio.

Non conviene dissimulare che la situazione fatta alla corte dei conti porta un serio attentato alla sua dignità ed alla sua indipendenza. E tuttavia, qual corpo di magistratura ha più mestieri della pubblica considerazione e confidenza? Investito della giurisdizione la più estesa e la più delicata, chiamato a verificare la gestione di tutti i pubblici contabili, ed a preparare co' suoi decreti la deliberazione dei rappresentanti del paese, qual corpo di magistratura ha più bisogno di essere protetto contro gli assalti del potere, del quale desso è in materia finanziaria il sorvegliante, il censore ed il giudice?

Leggiamo nella *Tribune des Peuples*:

La *Tribune des Peuples* per qualche tempo sarà muta. Difficoltà inerenti alla nostra reorganizzazione ne astringono a sospendere momentaneamente la nostra pubblicazione. Impossibile per noi di continuare l' opera nostra nella situazione in cui ci han posti.

AUSTRIA

La questione della convocazione della Dieta, dice un giornale di Vienna, fa il giro di tutti i paesi della corona, che sentono l' importanza della prossima sua convocazione. Nè in Vienna nè nelle provincie non si leva una voce contro, ma tutte sono a favore.

— È definitivamente deciso di costruire la strada ferrata da Linz a Salisburgo. — Al 1 dicembre sarà compiuta e messa ad uso del pubblico la linea telegrafica da Monaco per Salisburgo a Vienna.

— Fra gli ufficiali della guarnigione di Komorn, che emigrarono trovatisi anche madamigella Hollosi, che servi come tenente degli ussari sotto Klapka.

— A Vienna c' è un ufficio delle novità, di cui si servono parecchi giornali di quella capita-

le. Ma, siccome fra le novità se ne fabbricano alcune d'inesatte, così parecchi di que' giornali pensano di andare più guardinghi nell'ammetterle, onde non essere tutti i di costretti a smentirle. C'è della gente, che vogliono le novità ad ogni costo, e questo è il segreto della fabbrica delle bugie.

S. M. L'Imperatore dovea partire il 14 da Vienna per Praga, accompagnato dai ministri dell'interno e del commercio.

— Si è dimessa l'idea di stampare a Vienna un giornale poliglotta, nel quale fossero tradotte le leggi in tutte le lingue parlate nella monarchia. Si sono trovate molte difficoltà a quest'opera, e le leggi si pubblicheranno soltanto in lingua tedesca, e verranno tradotte dalle autorità delle rispettive provincie. Però un tale foglio poliglotta sarebbe stato un manuale periodico per lo studio delle lingue.

— I posti tutti presso il ministero di commercio furono di già occupati. Gli ultimi impiegati nominati prestarono giuramento l'11 corr., nella quale occasione il ministro de Bruck tenne un discorso all'unito personale del ministero, facendo conoscere i doveri che incombono a questo dipartimento, e come egli attenda che i neoletti facciano quanto sta nelle loro forze per compiere in comune il loro assunto.

La organizzazione del ministero della guerra fu nuovamente ritirata e sottoposta ad un'altra revisione.

Gl'Israeliti della Gallizia incominciano ad occuparsi con diligenza dell'agricoltura. Alcuni affittajuoli Israeliti tengono occupati nel lavoro dei loro campi molti correligionari della classe povera, e la loro diligenza supplisce alla pratica nel lavoro.

— Il Pozornik dice essere stato stabilito, che la Voivodina della Serbia faccia un paese della corona a parte. Essa sarà composta del Sirmio, della Baska e del Banato, compreso il territorio abitato dai Rumeni. Sarà libero però a questi di appartenere, se vogliono, alla Transilvania.

— I lavori curdastrali nel circolo di Presbago procedono con assai celerità e saranno presto finiti. Se ora tale operazione deve estendersi a tutta l'Ungheria vi sarà dell'occupazione per gl'ingegneri, ai quali adesso viene tolta l'occasione dei lavori delle strade comunali.

— L'autorità della città di Pesth pubblicò in data 9 corr. una notificazione colla quale stabilisce il giorno 30 novembre come ultimo termine perchè alle pubbliche insegne dei negozj ecc. venga aggiunta la traduzione tedesca al testo ungherese, lasciando però la libertà a ciascuno di apporre la traduzione anche in qualche altra lingua del paese invece che la tedesca. In quanto a noi non saremmo lontani dal credere che tali concessioni siano da considerarsi quale un passo per togliere a poco a poco le misure che non sono gran fatto conformi al principio dell'egualianza dei diritti.

— Il Messaggiere Tirolese d'Innsbruck aveva, qualche tempo fa, recata la notizia, che il ministro delle finanze abbia dichiarato di voler conservare il suo portafoglio solo a condizione che si conchiuda la riduzione dell'esercito. Per quanto sia pacifico l'aspetto delle cose e in casa e fuori, sembra ciò non pertanto, che non sia giunto ancora il vero momento in cui si possa con sicurezza e con buon risultato portare ad effetto tale divisamento. Questa, a quanto si può sapere con precisione, si è l'idea, sulla quale tutto il ministero è in perfetto accordo.

ZARA 9 novembre. Il governo ha, non è molto, richiamata l'attenzione speciale dell'eccelloso i. r. ministero dell'agricoltura, sullo stato dell'agricoltura in provincia, ed ebbe a spiegarsi sulla utilità non solo, ma precisamente sulla necessità della istituzione di alcune libere unioni, col

titolo di società agronomiche, le quali in virtù di un'attività dipendente dalle ordinarie loro facoltà, avessero ad occuparsi, sì in teoria, che in pratica, di tutto ciò che potesse in qualunque modo, e sotto qualunque aspetto, influire al miglioramento ed al progresso dell'agricoltura, e dell'economia rurale.

Il sullodato ministero accolse con piacere la proposta, si spiegò disposto a favorirla, eccitò inoltre il governo a completare un progetto di statuti secondo i quali dovrebbero stabilirsi le dette future società della Dalmazia.

Esteso in fatti il progetto di statuti, e rassegnato al sullodato ministero, trovò il medesimo di prenderne notizia, lasciando alle società, istituite che sieno, di giudicare sulla loro convenienza, con riguardo alle circostanze locali.

Il governo spiegandosi sinceramente col sullodato ministero, non volle sconoscere lo stato in generale di avvilimento, e in alcuni punti pressochè di abbandono, dell'agricoltura, ed ebbe quindi col detto progetto in mira di veder formate delle società centrali a Zara, Spalato e Ragusa, e col mezzo loro delle altre minori in altre città, e capi luoghi, e di veder composte le società stesse da individui di tutte le condizioni versati nell'interessante argomento come per cognizioni teoriche, così per pratica esperienza, e disposti, sia per patrio sentimento, che per interesse, a prestarsi pel miglior progresso dell'agricoltura, con la diffusione de' lumi, con efficacia dell'esempio, e dello stimolo, nonché della pratica istessa, partendo dal punto in cui veramente si trova lo stato agrario nelle varie località della provincia; per il che lasciato a parte, ed al tempo tutto ciò che di più buono, di più ricercato ed utile potrebbe in via parziale raggiungersi, abbiano invece le dette società a procurare quel miglioramento, se anche a poco a poco, ad incamminare una più estesa o più vantaggiosa coltura delle nostre campagne, dei nostri prodotti, il miglioramento e la diffusione dell'animalia, de' strumenti agrarij, soprattutto la miglior condizione economica dei campagnuoli, privi, in alcune parti, perfino de' mezzi di coltivare i loro propri fondi, e quindi in lotta, il più de' mesi dell'anno, con i bisogni più urgenti della vita.

Per animare però le società nel nobile loro assunto, riconobbe il governo, che per quanti sforzi far possa lo zelo e la buona volontà dei patrioti, non si potrebbe, almeno per i primi anni, per quanto idear si possano generosi gl'introiti privati contemplati dall'art. 8 del detto progetto, raggiungere lo scopo senza la concorrenza di un sussidio pubblico, e fece per l'effetto calde rimostranze al sullodato ministero; il quale penetrato della rimostrata necessità, nel mentre pose a disposizione del governo gl'interessi di un capitale di fior. 12 m., si riservò ulteriore decisione per un sussidio ancor maggiore.

La suddetta ministeriale determinazione sarà senz'altro accolta come una prova non dubbia della premura dell'eccelloso ministero per sostenere lo scopo delle dette società, ed il governo l'accollse con particolar piacere, perchè certo, che istituite che sieno le società, sarà il medesimo per donar loro il favore di quella incessante ulterior protezione di cui saranno per abbisognare.

Nel recarsi tutto ciò a comune notizia si aggiunge, essersi già disposto per la istituzione delle società, e non si dubita che ogni colto ed esperto economo rurale della provincia concorre-

rà volentoso, a prender parte alle società medesime.

Ors. Dalm.

SVIZZERA

La questione relativa allo stabilimento di una strada ferrata svizzera, sarà discussa durante la prossima Assemblea nazionale in una conferenza a parte, ad assistere alla quale i cantoni che più vi hanno interesse hanno già delegato i loro deputati.

GERMANIA

Un giornale di Vienna ha da Berlino in data dell'11, che poco a poco nel consiglio d'amministrazione della Lega prussiana sarà sola la Prussia con alcuni pochi piccoli Stati rappresentata. Ma ciò, che v'ha di più singolare si è, che i Tedeschi dello Schleswig e dell'Holstein, che combatterono contro la Danimarca, per unirsi alla Germania, stanno per mandare una deputazione a Berlino, onde essere liberati dalla presenza delle truppe prussiane e fare da sé contro il governo danese. Le truppe prussiane, che entravano nei ducati per propagare la causa tedesca, ora vi stanno contro di essa e soltanto per i fini particolari della Prussia.

— Il re di Sassonia pubblicò un decreto, con cui concede amnistia per delitti di offesa del capo dello stato e della sua famiglia. Ordina perciò di non procedere contro individui, che si fossero fatti rei di tale delitto, e di sospendere gli atti che contro a taluno in questo riguardo fossero stati incamminati.

RIVISTA DEI GIORNALI

Un giornale di Vienna fa il seguente quadro delle condizioni della Prussia, secondo una corrispondenza da Berlino: senza avere partito nel popolo, il governo prussiano non è assicurato della sua potenza all'interno ed all'esterno che mediante la forza militare. In tutta la Germania arde il più vivo fuoco contro l'usurpazione prussiana, tanto nel Baden, come nella Sassonia e nello Schleswig-Holstein. Tostochè le forze, ora sopresse ma non viute, si leveranno di nuovo, sarà impossibile al partito puramente prussiano di difendersi con buon successo contro tanti nemici. Costretto a spedire le sue truppe in tutte le direzioni, esso deve suddividere le sue forze e soccombere sotto gli attacchi sistematici de' suoi nemici. E l'esercito fin quando si lascerà esso adoperare quale cieco strumento da' suoi padroni? Lodato sopramodo per la sua fedeltà ed obbedienza, l'esercito ha cominciato a sentire la sua importanza; finora egli lo era ai democratici, ma tantosto comincerà a divenire una rispettabile potenza anche a' suoi condottieri. Le mancanze disciplinari, che prima nell'esercito prussiano erano una cosa inaudita, ora sono cose di tutti i giorni. Ormai non è possibile di trattarlo coll'antica severità, si deve chiudere un occhio per non rivolgere il taglio di questo terribile strumento contro di sé medesimi. Già a quest'ora il governo non osa di togliere alle truppe di qui la giunta di soldo di cui godono da un anno. I soldati la riguardano come una loro proprietà bene acquistata; ed ogni volta che si volle seriamente introdurre questa misura, si dovette diffonderla per un avvenire sempre più lontano. Un Berlino corrispondente della Gazzetta di Mecklenburgo fu da ultimo testimone d'una conversazione, che dà una sorprendente testimonianza dello spirito dei militari. Alcuni soldati, i quali parevano mandati a Berlino come rappresentanti della Pomerania, bevevano allegri colla coscienza della loro missione. In uno dei presenti, per forza della associazione delle idee, si avvertì

una connessione fra quella bevanda e la giunta della paga, e comunicò la sua scoperta agli altri. Ma allorchè egli mostrava di parlare di ciò come di cosa transitoria, e risposero tutti d'accordo: « Noi non ce la lasceremo prendere! ». La posteriore esperienza mostrò che la semplice e tranquilla franchezza di questa risposta avea il suo fondamento. Il ministero della guerra ha fatto in seguito parecchi tentativi per togliere le loro diete straordinarie a questi veri Rappresentanti del Popolo, ma dovette ben presto convincersi, che qui non si trattava dei rappresentanti del Popolo, che si radunano nelle Camere. Quando un ufficiale parlò a' suoi soldati di togliere loro le diete straordinarie, questi Rappresentanti d'un'altra specie gli volsero le armi contro. Noi non ce le lasciamo prendere. Ma donde verrebbe il danaro? fu l'obiezione dell'interlocutore, che però non mise punto in imbarazzo i Rappresentanti del Popolo della Pomerania. Il cittadino deve darli fuori! fu la perentoria risposta. Il cittadino deve darli fuori! dice anche il governo. — Ma le cose vanno cambiando d'aspetto, perchè alcuni s'accorgono di queste nuove condizioni. Così p. es. il noto Schlesinger, che l'anno scorso era il gran nemico dell'anarchia, veneratore del principe di Prussia ed autore di tanti indirizzi, ora che si è fatto prova delle attuali Camere, invita la Landwehr a far petizioni perchè le elezioni si facciano al modo di prima, e perchè l'esercito presti il giuramento alla Costituzione.

INGHILTERRA

ISOLE JONIE

CORFU 10 novembre. Oggi fu aperta la sessione della nostra Assemblea legislativa. In tale occasione il lord alto commissario fece un lungo discorso, che fu letto dal segretario J. Fraser, di cui la parte principale si aggira sugli ultimi disordini di Cefalonia. Esposti minutamente l'origine e il carattere di quel sconvolgimento, lord Ward cercò di mostrare con tutte le misure da lui adottate in tale circostanza, che già ottennero l'approvazione del Senato e dello stesso municipio di Cefalonia, fossero giustificate dalla necessità. Venti individui furono condannati all'estremo supplizio, e fra questi nessuno che fosse reo del solo delitto di lesa maestà. Il lord alto commissario rinnovò in questo discorso la sua promessa di presentare all'Assemblea i documenti relativi ai fatti di Cefalonia, nonché alle società segrete. Fece presente all'Assemblea l'importanza della prossima sessione, che resterà memorabile nella storia delle Isole Jonie, come quella in cui la Costituzione vigente verrà sottoposta all'esame dei deputati, e resa più popolare e conforme alle esigenze de' tempi. Toccò la questione dei profughi, a' quali disse non negare il governo un asilo, purchè non s'ingeriscano nelle questioni locali. Promise di presentare all'Assemblea parecchie proposte intese al maggior prosperamento del commercio ionio, e concluse raccomandando prudenza e moderazione nell'introdurre delle nuove riforme nel patto costituzionale, e promettendo che da canto suo si mostrerebbe giusto, guardando al futuro più che al passato, e proteggendo tutti gli amici del benessere del paese, e collocando nelle cariche più eminenti gli uomini dotati di pregi distinti.

Finito il discorso d'apertura, il Presidente dell'Assemblea pronunziò poche parole di com-

plimento, la risposta all'indirizzo, dovendo essere riservata, come, d'uso, all'Assemblea.

O. T.

AMERICA

Secondo una corrispondenza del Times la strada ferrata dell'Istmo di Panama ha ora maggiore probabilità, che mai di venire eseguita presto avendo assunta l'impresa due ingegneri americani, che fecero già degli altri grandi lavori nello Stato della Nuova-Granata.

APPENDICE.

LIBERTÀ

La libertà degli uomini viventi nello stato primitivo di natura vennero limitate con espresso o con tacito loro consenso, quando dallo stato d'isolamento passarono a quello di grandi famiglie e poi di società.

La coscienza del giusto e dell'ingiusto, se anche non sempre chiara, e l'aspirazione, comune a tutti, ad un migliore ben essere, fecero che gli uomini primitivi, rigettando il diritto del più forte, sceglierono capi e giudici tra loro, e rimettessero in essi una parte delle proprie libertà naturali.

Così più comunemente viene spiegata la formazione delle prime società.

Queste, in origine, erano ristrette a certe genti stanziate in uno o più territori. Per le immigrazioni in determinati paesi di genti nomadi e raccogliatrici queste società aumentavano. E così venivano a formarsi anche gli stati o le unità politiche. I membri sorvenuti si adattavano alle leggi e alla religione del paese, cedendo di questo modo anch'essi una parte delle loro libertà naturali.

Così il popolo creò i suoi capi; e si sottopose a leggi comuni: così il popolo non riservò a sé che una parte di libertà; e anche questa può dirsi legale. E i capi accettarono l'autorità conferita dal popolo, per valersene, come di un diritto e di un dovere, a beneficio del popolo stesso.

Può ben dirsi che il capo di una nazione eletto da lei sia come eletto dalla grazia di Dio; perchè il potere concessogli, sia pur molto arduo, è massimamente nobile e veramente giusto. Ma è un oscurare gli attributi della Divinità l'esigere che si creda capo di una nazione per grazia di Dio chi non fosse giunto a quel posto se non per forza di armi conquistatrici e col sangue; in questo caso direbbesi più vero, per permissione di Dio perchè Egli non impedisse anche i delitti più gravi; o per grazia di Dio, solo perchè anche le sventure sono una grazia di Lui.

Avvenute adunque le diverse costituzioni delle società, il popolo poteva operare liberamente secondo la legge. E questa era la sua vera libertà. Ciò vale anche per noi. Le nostre libertà devono essere pure determinate da leggi.

Le leggi sociali non devono contrastare alle condizioni dei tempi e dei paesi. E quelle di assoluta giustizia sono per tutti i tempi e paesi. Se gli uomini primitivamente si affidarono al dominio di capi per l'esercizio sicuro dei diritti e promovimento di vantaggi che riservarono a sé e al proprio paese, ne conseguì che le leggi pubblicate dai capi dovevano appunto attemperarsi a tale scopo: le leggi, in generale, devono servire al miglior benessere del popolo per cui sono fatte.

Se al popolo sia tolta per le leggi la libertà di progredire al suo perfezionamento, quelle sono leggi arbitrarie.

Il popolo poi non deve uscire dalle leggi giuste e opportune che gli sono imposte sotto qualunque siasi forma di reggimento pubblico. Altrimenti, la sua libertà diviene arbitrio e licenza. E l'effetto più prossimo ne è l'anarchia.

MICHEL FACCHINETTI.

(Articolo comunicato)

Spilimbergo 12 novembre 1849

Oggi 12 corr. vennero celebrate nella chiesa del Duomo in Spilimbergo solenni cerimonie ossequiali al nostro concittadino professore di teologia dogmatica nell'università di Padova, Sacerdote Don Giovanni Fannio, rapito non è guari dal morbo asiatico all'amore dei suoi congiunti, amici e concittadini, ed agli avanzamenti delle scienze sacre.

Venne intonata la messa solenne accompagnata dai valorosi filarmonici nostri e di S. Daniele, da mons. Rizzolatti, canonico di Concordia nel mentre che si trascinavano le note musicali dai Capo-lavori del celebre maestro Pavona.

Intervennero alla solennità oltrechè gli abitanti di ogni classe numerosi e distinti signori di vicini paesi, concorsi unicamente per gareggiare con gli Spilimberghesi nel porgere un tributo di vera estimazione ad un soggetto così preclaro sotto tutti gli aspetti. Infatti il professore Fannio rapito nella vigoria dell'età ha offerte costanti e prove luminose di candore nei costumi, una saviezza di condotta fino dai primi anni, che avanzava l'età; una profondità di sapere nella scienza dogmatica, da tutti ammirata; una costante pratica di religione ch'era edificata, ed una conseguente carità che non poteva essere senonchè figlia del Vangelo. Ma già ingrandendo la penna nelle lodi fa d'uopo ch'io m'arresti, mentre invaderei il campo ove ha mietuto gli usati trionfi la penna robusta e delicata di un tempo del M. Rev. Don Pietro Fabricej, arciprete di Azzano che ne ha tessuto la funebre orazione.

Sarebbe difficile l'esprimere il senso di ammirazione che seppe destare l'esimio oratore. In vari passi del discorso ha eccitato le lacrime; dallo stesso suo ciglio le vidi a sgorgare irrefrenabili.

Quando l'oratore ottiene questi effetti il suo trionfo è assicurato. L'abate Fannio fu rimpianto. La sua memoria divenne più interessante e più cara; ma la sua perdita per noi si è resa in tal guisa ancora più dolorosa.

Nel mentre che ardono tuttavia le funebri faci, che gl'incensi ondeggiano per l'aere e che il suono dei sacri bronzi oscilla e si ripercuote mestamente fra gli archivolti e le mura della mia patria, scrivo queste linee formando voti ad un tempo, perchè il funebre elogio diventi di pubblico diritto, onde si ripeta: che questi detti se partirono da un animo agitato dalla sventura, per nulla varcarono i confini della verità la più ingenua ed incontaminata.

Enea Spilimbergo.

Dalla Tipografia Provinciale di Gaetano Longo in Vicenza è uscita

La Patente Sovrana sulla Leva Militare di Terra, con le Auliche Disposizioni, Vicereali Decreti, e Governativi Dispacci ecc.

Lavoro

DI GIOVANNI FERRAGÙ

Vale Lire 12. 00

Avviso interessantissimo.

Il commercio conosce il vantaggio dell'annunzio, e l'utilità, che il Pubblico trae dalle indicazioni di esso. Nel desiderio di servire il Pubblico in codesto, e di fargli conoscere quanto giovi il principio della libera concorrenza, alcuni negozianti di panni avvertono, che panni della rinomata fabbrica di Schio e di quelle della Follina, ve ne sono, non solamente nella contrada di Strazzamantello di facciata al Caffè della Costanza, ma altresì nei negozii di Piazza ed in quelli di Mercatovecchio, che ne sono a dovizia provveduti. I Signori concorrenti sanno così di avere un più largo campo sotto i bei porticati del vecchio e del nuovo mercato.

T. e T.